

# nuovoRuolo

Newsletter realizzata in proprio - Diffusione riservata ad avvocati ed operatori di giustizia

A.F.L. - Associazione Forense di Lecce, aderente all' A.N.F. - Associazione Nazionale Forense

Sede sociale: 73100 Lecce Via G.Arditi,8 Tel.Fax 0832 303541 www.anflece.it - email: info@anflece.it

## L'editoriale del Segretario

### ASTENSIONE SI, ASTENSIONE NO!

L'avvocatura leccese ha ingaggiato una battaglia a tempo indeterminato, che nelle intenzioni, senz'altro genuine, di chi l'ha proposta e sollecitata e di coloro che l'hanno condivisa, voleva essere d'avanguardia; purtroppo, è rimasta un fatto isolato non avendo la scintilla incendiato gli altri Fori. Inoltre, presenta un peccato di origine, perchè è nata senza una vera strategia di lotta e senza uno o più obiettivi chiari e raggiungibili, il cui conseguimento avrebbero potuto e dovuto determinare la cessazione dell'astensione, che, peraltro, così come attuata, si riduce alla mera registrazione da parte del Giudice di un

*(continua a pag.8)*



*"L'astensione dalle udienze è una forma di protesta estrema, che mai ha dato buoni frutti"*

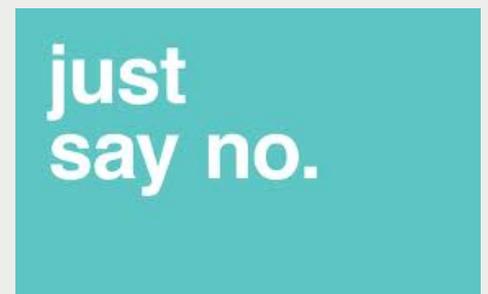
## PERCHE' SIAMO CONTRARI A QUESTA FORMA DI LOTTA

di **Alberto Sansonetti**

L'astensione collettiva degli avvocati prosegue ad oltranza per deliberato assembleare sino alle determinazioni che assumerà l'assemblea degli avvocati convocata per il 14 aprile prossimo. La maggioranza dei presenti ha deliberato per la prosecuzione dell'astensione sia nell'assemblea del 18 febbraio che nella successiva del 24 marzo. Le adesioni all'astensione non sono facilmente misurabili, non risulta che qualcuno si sia curato di monitorare i comportamenti degli avvocati, anche al fine di riscontrare la linearità della stessa astensione, in conformità al precetto deontologico contenuto nell'art.39; l'impressione che abbiamo ricavato è che le adesioni non siano state compatte: l'adesione, come è noto, deve essere dichiarata in udienza e non è automatica. L'adesione costituisce esso stesso esercizio di facoltà, connessa al valore costituzionalmente garantito della libertà di associazione (cass pen. del 9/1/97 n.1895); libertà di associazione ex art.18



Costituzione che è il pilastro sul quale poggia la sentenza della Corte Costituzionale n.171 del 1996, che aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art.2, commi 1 e 5 della legge 146 del 12 giugno 1990, affermando il diritto costituzionale di astensione collettiva, previa individuazione degli strumenti idonei ad assicurare le prestazioni essenziali (codice di



autoregolamentazione del 4 aprile 2007). Astensioni di lunga durata se ne sono avute tantissime nel frattempo ... e se si dovesse valutarle secondo il parametro della causalità, da causa ad effetto, si dovrebbe concludere che i risultati sono

*(continua a pag. 6)*

## SOMMARIO

*Editoriale del segretario* (A.Galante) pag.1

*Perchè siamo contrari a questa forma di lotta* (A. Sansonetti) pag 1

*Le ragioni dell'astensione* (P. Marseglia) pag. 2

*Giustizia italiana affondata* (R.Perchiazzi) pag. 2

*Il delatore fiscale* (F.Perrone) pag.3

*Le iniziative dell'AFL* pag 4

**Iscriviti all'Associazione Forense di Lecce**

## Astensione SI!

### *Le ragioni dell'Astensione*

di **Paolo Marseglia**

Volendo individuare le ragioni che muovono la protesta degli avvocati leccesi, è necessario muoversi in due ambiti, quello territoriale e quello nazionale. Per quanto riguarda il primo sono sotto gli occhi di tutti, operatori e non, le difficoltà logistiche con le quali l'avvocatura, giornalmente, deve scontrarsi. Quelli che già erano degli spazi ridottissimi, oggi sono diventati oltremodo insufficienti e mortificanti per gli operatori del diritto. Questo argomento di protesta ha subito trovato, negli interlocutori locali, riscontro positivo che, però, non sembra destinato nel termine breve a sortire gli effetti sperati.

Sensibilmente più complesso è l'altro motivo di protesta, quello nazionale che, per lo più, riguarda il c.d. "DDL Cancellieri", il cui contenuto è noto a tutti.

Perché ci si oppone al decreto in parola, certamente perché se diventasse legge, il cittadino vedrebbe irrimediabilmente leso il proprio diritto di accesso alla giustizia.

In vero oramai da troppo tempo, i vari governi che si sono succeduti, hanno adottato il sistema della legislazione d'urgenza per mettere mano ai temi della giustizia ed al suo accesso, in maniera disorganica e approssimativa, riducendo, di fatto, l'accesso alla giustizia quale prerogativa delle categorie economicamente più agiate. Sul punto si veda l'istituzione della media conciliazione, l'abolizione delle tariffe professionali che in ogni caso garantivano l'utente della giustizia, l'aumento ingiustificato dei contributi unificati, il triplicarsi del costo della marca forfettaria ecc..

Verrebbe da chiedersi ma l'avvocatura dove era?

Purtroppo l'avvocatura, esclusa senza motivazione plausibile, dai tavoli della contrattazione, si è accartocciata su se stessa e, con fare camaleontico, si è abituata, nel corso degli anni, a tutti gli scellerati provvedimenti che le sono stati imposti.

Tale atteggiamento e tale stato di cose, ha inevitabilmente creato una forte frattura all'interno dell'avvocatura stessa. Infatti da una parte i poteri forti hanno assorbito con poca sofferenza le varie "innovazioni", mentre dall'altra parte l'avvocatura di base non è riuscita e non riesce a metabolizzare, anche perché non ne ha le risorse economiche, le varie innovazioni e, conseguentemente, a seguito del disagio del cittadino medio, si trova essa stessa in un grave momento di crisi.

(continua a pag. 7)

## Astensione NO!

*"Occorre la partecipazione consapevole di tutta l'avvocatura salentina"*

### Giustizia italiana affondata

di **Rita Perchiazzi**

Intervenendo alla Conferenza nazionale dell'avvocatura svoltasi a Napoli dal 16 al 18 gennaio scorsi, ho paragonato la Giustizia italiana alla nave Costa Concordia, sulla quale si svolse, nella città di Genova, il XXX Congresso forense: affondata!

E infatti è indubbio che i recenti interventi legislativi abbiano progressivamente indebolito la funzione giurisdizionale: la odiosa mediaconciliazione, prima dichiarata incostituzionale poi reintrodotta con un contentino per gli avvocati, il filtro di ammissibilità in appello introdotto con il decreto sviluppo del 2012, il consistente aumento del contributo unificato e dell'anticipazione forfetaria, dichiaratamente finalizzato a deflazionare il contenzioso, la riduzione dei compensi per i difensori delle persone ammesse al patrocinio a spese dello Stato, tanto per citare alcune delle riforme già attuate. Ma

volgendo lo sguardo agli interventi annunciati, il panorama non è meno sconcertante: motivazione delle sentenze a pagamento e dulcis in fundo condanna solidale dell'avvocato per lite temeraria.

C'è molto per cui protestare, da un canto perché tutti questi interventi si traducono in un serissimo ostacolo per il cittadino all'accesso alla giustizia, dall'altro per il malcelato tentativo di addebitare all'avvocatura la responsabilità di tutte tali disfunzioni, tirando l'intera categoria a fondo insieme alla nave. Vi è un ampio movimento di opinione pubblica che vuol farci passare come una casta, senza considerare il fenomeno di impoverimento della categoria che da

qualche tempo interessa tutti, ma soprattutto i colleghi più giovani e le donne.

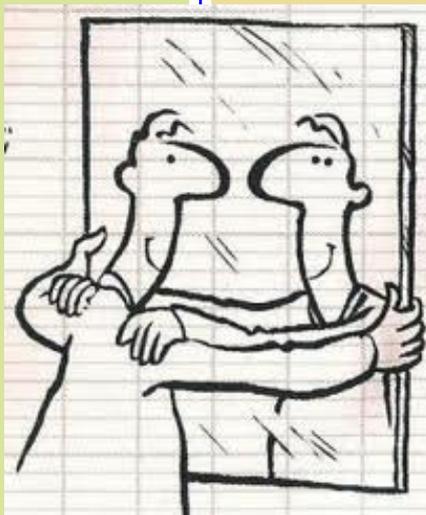
E allora, il grido di protesta che l'avvocatura ha espresso e sta esprimendo da qualche anno a questa parte è senz'altro più che giustificato.

Ciò che invece non sento di condividere è il metodo scelto per protestare.

L'astensione, che chiaramente danneggia i nostri clienti (fatta eccezione per quelli imputati di reato), rischia di distogliere lo sguardo del cittadino rispetto alle vere ragioni della nostra agitazione, mettendo in evidenza esclusivamente il disagio creato all'utente della giustizia e lasciando gioco facile a quanti cercano di farla passare per una difesa corporativa delle nostre (inesistenti) posizioni di privilegio.

Ritengo che l'avvocatura abbia bisogno di far trapelare le vere ragioni del disagio: è mai possibile che dei giuristi, che da sempre fanno della parola la loro principale arma per vincere le proprie battaglie, non sappiano far ricorso ad altro che allo strumento stantio dell'astensione?

(Continua a pag. 7)



## IL DELATORE FISCALE

(spunti storici del fenomeno)

di **Franco Perrone**

I sistemi fiscali hanno sempre preso in (buona) considerazione la delazione, al fine di scoprire eventuali evasori fiscali sin da tempi assai remoti.

**Definizione** - *“Chi per lucro, per vendetta personale, per servilismo verso chi comanda o per altri motivi, denuncia segretamente qualcuno presso un'autorità giudiziaria o politica, soprattutto qualora eserciti abitualmente tale attività”* (dal vocabolario della lingua italiana, il Treccani:).

Altri dizionari, definiscono il delatore semplicemente una spia e, noto-riamente ma anche storicamente, le spie sono l'ingranaggio che permette ad uno Stato di Polizia (quello italiano è riconosciuto come tale da quasi tutti, sicuramente in materia fiscale) di mettere sotto chiave quelli che lo combattono.

**Origini** - Storicamente le sue origini paiono molto antiche. Tacito parla a più riprese, negli *Annales*, della figura del *delator*, che riferisce vastamente diffusa nel Senato di Roma, sino a trovarne il paradigma nella figura di Cepione Crispino, *ignotus et inquis*.

**Stato Pontificio** - È del 28 gennaio 1797 la Notificazione dello Stato Pontificio, con cui si ingiunge ai Negozianti di Campagna di cedere il proprio cavallo (al prezzo da concordarsi) per equipaggiare le maggiori truppe che Sua santità aveva assoldato “per la necessaria difesa dei suoi Stati”. Detta notificazione così conclude: “Quantunque il zelo dai propri Sudditi dimostrato nel concorrere volontariamente alle paterne cure di NOSTRO SIGNORE per la difesa della Religione e dello Stato non lasci luogo a dubitare che possa esservi alcuno, il quale dimentico dei propri doveri si rifiuti al puntuale eseguitamento di quanto sopra è prescritto, tuttavia nel suddetto disgustoso caso resta stabilita contro li Contraventori la pena di Scudi Cento oltre la perdita del Cavallo che avrebbe dovuto consegnare, e che si prenderà qualora bisogni, coi mezzi compulsivi, accordandosi il Premio di Scudi cinquanta al Delatore, che sarà tenuto segreto”.

**Imperiale Regio Governo di Ancona** - Con Editto del 28 aprile 1800, l'Imperiale Regio Governo di Ancona, rilevato che le Morse degli Uffici delle Dogane si erano disperse a seguito di replicate devastazioni, al fine di evitare che alcune di dette Morse potessero essere male utilizzate da parte di qualche



malintenzionato, ordinava che – entro il termine di venti giorni - tutte le merci già bollate con le vecchie Morse, venissero esibite alle Dogane per essere gratuitamente fornite dei nuovi bolli. E precisava poi che “Spirato poi il suddetto perentorio termine di giorni venti, tutte quelle Merci, che saranno mancanti del nuovo Bollo, si considereranno cadute *in commissum*, ed il ritratto della loro vendita verrà applicato per un terzo all'Accusatore, che sarà tenuto segreto, ed il rimanente cederà a beneficio della Cassa pubblica”.

**Anno 1996** - Viene istituito il 117, il numero telefonico della Guardia di Finanza nato per denunciare i furbetti del Fisco.

L'attivazione del numero verde fu duramente contestata dal centrodestra con un'interrogazione parlamentare di 40 deputati. Margherita Boniver parlò di "una decisione moralmente rivoltante, che adotta metodi alla Di Pietro" e il leghista Cesare Rizzi tuonò contro "il famigerato 117". Persino la Chiesa si mobilitò contro Visco e la delazione. Risultato: dopo un iniziale boom, i cittadini persero la voglia di usare il numero verde.

**In America** - Clint Eastwood, in "Per un pugno di dollari", sostiene la parte del cacciatore di taglie. La professione, se così si può chiamare, fa parte della cultura americana a tal punto che, con il *Tax Relief and Health Care Act* del 2006, ha istituito un programma, chiamato

*Whistleblower* (che letteralmente significa "fischiettatore"), per premiare coloro i quali grazie alle loro soffiature consentono all'*Internal Revenue Service*, la temuta agenzia delle entrate di Oltreoceano, di recuperare somme evase (Il premio va da un minimo del 15% del valore acquisito in via definitiva dal fisco, comprensivo di interessi e sanzioni, e può arrivare fino al 30% della somma). Recentemente l'IRS ha concesso ad un anonimo fischiettatore la bella somma di 38.000.000 di dollari per aver aiutato gli ispettori tributari a smascherare un complesso schema societario per evadere le tasse.

**Anno 2012** - Sotto il governo Monti, la «commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione» presenta come idea di punta quella di riconoscere «un premio in denaro non inferiore al 15% e non superiore al 30% della somma recuperata all'erario» per chiunque segnalerà alla giustizia o alla Corte dei Conti «condotte illecite che cagionano danno erariale o all'immagine della pubblica amministrazione».

**Anno 2013** - La Corte di Cassazione (sentenza n. 28151 del 27 giugno 2013) ritiene legittimo il sequestro probatorio sui documenti del contribuente, anche in presenza di una “soffiata”  
*(continua a pag. 6)*

# Le iniziative del I' AFL

Partecipazione alla manifestazione nazionale OUA  
Roma 20 febbraio 2014





AFL - ASSOCIAZIONE FORENSE  
LECCE



GRUPPO  
SPERIMENTATORI  
PCT  
TRIBUNALE DI  
LECCE

L'ASSOCIAZIONE FORENSE DI LECCE, CON IL PATROCINIO DEL  
CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI, PRESENTA

## L'AVVOCATO TELEMATICO

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DI BASE IN PREVISIONE DELL'IMMINENTE ENTRATA  
IN VIGORE DEL PROCESSO CIVILE TELEMATICO (30.6.2014)

**Palazzo De Pietro**

**Venerdì 4 aprile 2014, ore 15,00**

- Ore 15,00** Registrazione dei partecipanti con il sistema "Riconosco"
- Ore 15,30** Introduzione  
**Avv. Raffaele FATANO**, Presidente del C.O.A. di Lecce  
**Avv. Angelo GALANTE**, Segretario A.F.L.  
**Avv. Vincenzo CAPRIOLI**, Consigliere Coordinatore Commissione PCT  
 C.O.A. di Lecce
- Ore 16,00** **Avv. Vincenzo NAPOLITANO**, Responsabile Servizi Informatici AFL  
**L'AVVOCATO TELEMATICO**
- ❖ Posta elettronica certificata (PEC)
  - ❖ Firma digitale
  - ❖ Consultazione fascicoli e registri di cancelleria
  - ❖ Redazione atti e loro trasformazione in formati digitali compatibili col PCT (word, pdf, zip, rar, ecc.)
  - ❖ Redazione nota iscrizione a ruolo e deposito telematico atti e documenti
- Ore 17,00** Dibattito e repliche
- Ore 18,30** Chiusura dei lavori

**N.B. Si consiglia di partecipare all'evento con un pc portatile o un tablet**  
**Posti disponibili: 100**  
 È stato chiesto l'accredito al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce  
 Per prenotarsi: [www.ordineavvocatilecce.it](http://www.ordineavvocatilecce.it) - Accesso a "Riconosco"

Il Presidente  
**Avv. Alberto Sansonetti**

Il Segretario  
**Avv. Angelo Galante**

## IL DELATORE FISCALE

(segue da pag. 3)

sugli illeciti tributari, e quindi su una notizia di reato legittimamente acquisita, senza la necessità che sia già accertato che l'imposta evasa abbia superato la soglia di punibilità.

**Diabolik** - Per concludere, con un *flash-back* torniamo al 1968, anno in cui venne girato un film su Diabolik e una scena viene raccontata così: "Il nuovo ministro degli interni mette una taglia di un miliardo di dollari sulla testa di Diabolik. Questi, per tutta risposta, fa esplodere tutti i palazzi del fisco, provocando una crisi economica senza precedenti. Il nuovo ministro delle finanze (l'ex ministro degli interni) appare in televisione, appellandosi al buon senso dei cittadini, perché spontaneamente si rechino a pagare le tasse, provocando però l'ilarità generale".

*Et, de hoc, satis.*

**Franco Perrone**

## PERCHE' SIAMO CONTRARI.....

(segue da pag. 1)

stati sempre deludenti, rispetto alle aspettative. Ed allora! Smontiamo baracca e baracchino e ritorniamo nei nostri studi! Non è questo che vogliamo; nessuno vuole "resettare" ( un neologismo brutto, ma usato) come se nulla fosse accaduto. In verità, non sarebbe intellettualmente onesto dire che nulla è accaduto. Il Ministro Orlando ha incontrato i vertici dell'avvocatura, rispettando gli impegni presi, al contrario dei suoi predecessori. C'è chi lamenta il fatto che il Presidente Fatano e la consigliera segretario Altavilla siano stati ricevuti presso il Ministero della Giustizia solo dai dirigenti e non dal Ministro; non ne conosciamo le ragioni, ma non si può pensare che il Ministro debba ricevere ogni istanza e rappresentanza locali, bypassando ( altro neologismo) i vertici. Il tema della rappresentanza è centrale: chi è legittimato a farsi portavoce degli avvocati? E' un tema che non appassiona molto quando se ne parla sul piano teorico; circolano per esempio varie proposte di regolamentazione dell'art.39 della legge ordinamentale; ma il dibattito rimane circoscritto e non diffuso tra tutti gli iscritti. Tutti, al contrario, debbono avvertire l'interesse a dibattere sul futuro della nostra rappresentanza politico-istituzionale; anziché lamentarsi ad ogni piè sospinto, fuori dalla stagione congressuale. Segnalo, in proposito, sull'ultimo numero di marzo di Realtà Forense, la news-letter del sindacato degli avvocati di Bari, un intervento del collega Vulcano sul tema "Art.39: il congresso è sovrano. Finalmente! CNF e ordini circondariali mere articolazioni dell'ordinamento forense". Nelle assemblee, in tutte le assemblee, ed in particolare nelle nostre, non sono mancati gli attacchi ai rappresentanti istituzionali (CNF) e politici (OUA); per cui molto interventi sono apparsi autentici sfoghi contro le varie leadership ( fase destruens) con scarso contenuto costruttivo ( fase costruens). E' ora invece di accantonare la sciabola ed usare il fioretto; il giurista deve usare prevalentemente il fioretto, ovvero il ragionamento pacato ma fermo e convincente. Il nostro segretario Galante ha tentato ( e forse non c'è riuscito?) a comunicare all'assemblea l'inutilità della continuazione dell'astensione; qualcosa s'è mosso, specie a livello

locale. Operiamo in questa direzione, individuando, in modo preciso e concreto, gli obiettivi prioritari; identificando, per ogni obiettivo, l'interlocutore privilegiato. Lanciamo delle proposte fattibili, per esempio sul protocollo d'udienza, mantenendo intatta tutta questa energia e carica di passione; e soprattutto di indignazione nei confronti delle cose che non vanno, ma non ... continuiamo a farci del male. In conclusione; il 14 aprile prossimo, revochiamo o sospendiamo l'astensione, verificando ed impegnandoci fattivamente, acchè procedano positivamente le intese col Governo e con le Istituzioni locali. Dopo il tavolo di concertazione programmatica del 27 marzo, circolano ipotesi di intervento sul processo civile ed altro; discutiamo e confrontiamoci su queste ipotesi; non è accettabile dialogare, con la pistola in tasca. Usiamo la freddezza del ragionamento ed abbandoniamo lo strumento della lotta senza quartiere; l'astensione dalle udienze è una forma di protesta estrema, che mai ha dato buoni frutti; i nostri clienti (mandanti) non condividono una simile scelta; se la stessa si riverbera, in modo negativo, sui loro interessi. Interessi che sono alla base del rapporto di patrocinio che è la ragione prima del nostro operare professionale.

**Alberto Sansonetti**



## Le ragioni dell'Astensione

(segue da pag. 2)

D'altronde è sufficiente riflettere un attimo e guardare che chi aderisce all'astensione in atto sono proprio gli avvocati di base che vedendo minato il diritto dei propri assistiti ad adire la giustizia, vedono, di conseguenza, compromesso l'investimento di una vita fatto nella libera professione. Tanto ha comportato una scissione netta, che allo stato sembra più una distanza incolmabile, tra le due avvocature tale da far pensare all'esistenza di un progetto non scritto che prevede, come scopo ultimo, l'estinzione dell'avvocato di base, me questo è un altro discorso.

Ritornando sull'astensione proclamata dal nostro ordine, val la pena porre all'attenzione di chi legge che tutte le categorie che tutelano il cittadino, hanno giudicato con favore e solidarietà l'iniziativa. Anche questo elemento, laddove ve ne fosse necessità, deve confortare ulteriormente circa la giustezza della strada intrapresa. Infatti non deve sfuggire il concetto che l'avvocato non

protesta per se, ma lo fa soprattutto nel precipuo interesse del cittadino, che, nel corso degli anni, ha visto sempre più ridursi il proprio diritto alla giustizia.

E' indubbio che se la protesta leccese avesse valicato i confini del Salento, oggi ci troveremmo dinanzi ad atteggiamenti più collaborativi da parte di chi legifera, di contro però, va necessariamente rilevato che la nostra protesta qualche piccolo effetto lo sta producendo. E' utile rammentare che il COA di Lecce è stato ricevuto dai funzionari ministeriali, che il ministro ha preso impegno (verbale per ora) a rivedere il DDL Cancellieri, che proprio in questi giorni l'avvocatura è stata invitata al tavolo di concertazione indetto dal ministro in contraddittorio, cosa mai successa prima, con tutte le associazioni interessate al sistema giustizia. Evidentemente qualcosa sta cominciando a muoversi grazie anche all'impegno e al sacrificio di un ordine del sud che, in questa "battaglia" ha ritrovato dignità umana e professionale.

**Paolo Marseglia**

## Giustizia italiana affondata

(segue da pag. 2)

Noi dobbiamo invece comunicare, spiegare ai nostri clienti e a tutti i cittadini che l'avvocato non è la causa di tutti i mali della giustizia, che anzi l'avvocato è per definizione dalla 'parte' dei cittadini, baluardo della giustizia contro i poteri forti. Dovremo far capire che se all'avvocato sarà impedito di continuare a svolgere la sua funzione, che non è solo funzione difensiva, ma anche funzione sociale, come recitano la Carta dei principi fondamentali dell'avvocato europeo e l'art. 10 del Nuovo codice deontologico, sarà impedito al cittadino di far valere i propri diritti.

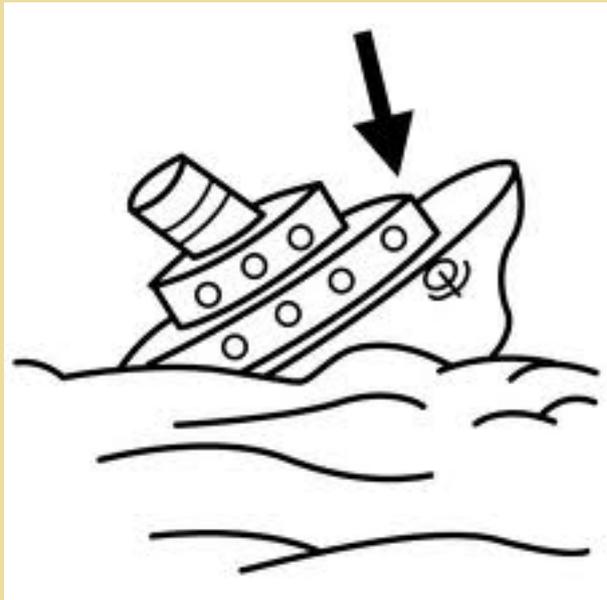
Se questo è l'obiettivo, appaiono senz'altro più efficaci altre forme di protesta: manifestazioni, distribuzione di volantini, affissione di manifesti nei luoghi maggiormente frequentati, interviste, partecipazione alle trasmissioni televisive, per non parlare delle grandi possibilità di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che potrebbero derivare dall'uso dei social network. Abbiamo bisogno di recuperare credibilità, ed al contempo di far comprendere che lottiamo per difendere la Giustizia, non le nostre tasche.

Pertanto, non si può disconoscere che l'astensione ad oltranza sia rimasta un caso quasi unico sul piano nazionale e che ciò la indebolisca enormemente, facendola apparire agli occhi delle istituzioni come un dato marginale. A diverse conclusioni si potrebbe forse pervenire se la nostra iniziativa fosse dilagata (o dilagasse) in altri fori, ma ad oggi così non è stato.

Non si può disconoscere, altresì, che anche in ambito locale l'astensione abbia fatto registrare un'adesione piuttosto scarsa, con il risultato di evidenziare la mancanza di unità nel corpo forense.

Sotto altro profilo, il dato sulla percentuale di adesione fa sorgere il dubbio che lo sciopero non sia effettivamente condiviso dalla maggioranza degli iscritti all'albo. Lungi dal voler contestare l'esito delle assemblee, occorre tuttavia prendere atto che si è venuta a creare una forte cesura fra gli strenui sostenitori della linea dura ed un'ampia fascia di colleghi, taluni moderati, altri

disinteressati, altri ancora stanchi e disillusi. Vi è poi un gran numero di avvocati che, non essendosi di fatto mai astenuti,



hanno ritenuto perfino superflua (ritengo a torto) la loro partecipazione al momento assembleare. Tale cesura non fa che infiacchire ulteriormente la protesta medesima e porta, talvolta, a creare tensioni fra gli stessi avvocati, che oggi invece dovrebbero apparire uniti e solidali.

Ebbene, credo che il momento che stiamo vivendo sia così delicato da richiedere una partecipazione consapevole da parte di tutta l'avvocatura salentina. Mi auguro, quindi, che la prossima assise, convocata per il 14 aprile, sia caratterizzata da una presenza di colleghi molto più massiccia e che tutti prendano parte alla decisione in ordine alla prosecuzione, sospensione o revoca dell'astensione ad oltranza. Decisione che non riguarda solo chi, con convinzione o solo per rispetto del metodo democratico, si sta astenendo, ma riguarda l'intera categoria, la sua immagine, la sua dignità.

**Rita Perchiazzi**

## ASTENSIONE SI , ASTENSIONE NO!

*(segue da pag. 1)*

rinvio, giustificato, delle cause.

Rammento che la prima assemblea è stata indetta dall'Ordine per le problematiche locali, ma il consenso è stato da subito infiammato dalla protesta sui temi nazionali, che sono quelli che hanno motivato l'astensione successivamente deliberata dall'assemblea del 18 febbraio, alle soglie della manifestazione indetta dall'OUA per il 20 successivo. L'assemblea successiva a tale evento è stata infiammata dall'affronto della Commissione di Garanzia che ha intimato la revoca dell'astensione per illegittimità formale, sortendo, invece, l'effetto della proroga ad oltranza. Nel frattempo la riuscitissima manifestazione nazionale

aveva dato, questa sì, un chiaro segnale di unità dell'Avvocatura contro i disegni di legge scellerati (solidarietà dell'avvocato, motivazione a pagamento ecc.) e per la presenza istituzionale dell'Avvocatura negli uffici legislativi. E' cambiato il ministro e sono stati dati, nonostante il primo generale scetticismo, chiari segni di mutamento di atteggiamento, dando spazio alla interlocuzione dell'Avvocatura, con i suoi rappresentanti nazionali. Ciò non è stato sufficiente per il Foro leccese, che con l'assemblea del 24 marzo ha confermato l'astensione ad oltranza; vedremo cosa succederà in quella prossima del 14 aprile. Va, tuttavia, registrato che, quel difetto iniziale è stato ancor più aggravato dagli interventi nelle assemblee che hanno ulteriormente arricchito di temi e di obiettivi l'astensione introducendone altri ad libitum, locali e nazionali, spesso generici ed indefiniti, fino ad arrivare addirittura alla contestazione dei nostri vertici di rappresentanza, legittima, per carità, ma che non può assurgere a motivo di astensione dalle udienze, salvo che non ci si voglia suicidare! Anche chi si è fatto portavoce della protesta più oltranzista, ha sostanzialmente preso atto dei limiti della protesta leccese, che, rimasta isolata, non poteva incidere sui temi nazionali; nè il Foro leccese può sostituirsi alla rappresentanza nazionale dell'Avvocatura. Sicchè, abbiamo assistito ad una virata verso temi e problemi più strettamente locali, la cui soluzione, tuttavia, non passa attraverso l'astensione dalle udienze, ma da soluzioni pratiche perseguite con sacrificio e determinazione; ne abbiamo i



risultati con l'Ufficio notifiche, i cui miglioramenti non sono frutto dell'astensione, ma dell'impegno della nostra associazione e dell'Ordine.

Orbene, è facile infiammare una platea giustamente incazzata, che, come tutti i settori, vive un disagio economico, che non saremmo onesti se attribuiamo alla recente e contestabilissima legislazione, ma ha radici, piuttosto, nella crisi economica generalizzata, nel mercato delle professioni allargato a dismisura rispetto alla domanda ed anche, poi, nella evidente contrazione di giustizia frutto delle recenti scelte legislative.

Pertanto, prima di proporre una astensione a tempo indeterminato era necessario ed imprescindibile indicare con estrema chiarezza gli obiettivi, raggiunti i quali, l'astensione può e deve essere revocata; in caso contrario, ed è quello che

sta succedendo a Lecce, o dovremo astenerci a vita, vista la vastità dei temi di protesta, ovvero, in qualunque momento ritorneremo sui nostri passi, che sia il 14 aprile o tra due o tre mesi, come qualcuno auspica, dovremo sempre trovare

un alchimia che renda presentabile la marcia indietro; tanto vale, dunque, farlo subito, senza mettere a repentaglio i diritti dei cittadini che, proprio con l'astensione si intenderebbe tutelare (ho assistito a rinvii ad ottobre del 2015; al nostro cliente dobbiamo riferire che lo abbiamo fatto per lui!).

Un'ultima annotazione; l'astensione (lo sciopero) è un diritto costituzionale, rimesso alla libera scelta dell'individuo; la libera adesione dei singoli, comunque sia motivata, non è censurabile e decreta la riuscita o meno dell'iniziativa, da chiunque venga promossa, sia esso l'assemblea o la rappresentanza di categoria.

*il segretario dell'AFL*

*angelo galante*

**Coordinamento e realizzazione grafica:**  
Antonella Totaro Fila

**Contenuti a cura di :**  
Angelo Galante  
Alberto Sansonetti  
Franco Perrone

Paolo Marseglia  
Rita Perchiazzi